

Giornata in memoria di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone



La mafia per noi

Secondo noi la mafia è come un branco di leoni che è pronto a tutto, anche infrangendo “la legge”, pur di conquistare la savana. Tommaso Buscetta, Alberto Genovese, Toto Riina, Salvatore Riina, Carlo Gambino. Loro sono alcuni dei volti più noti della mafia siciliana.

Alcune mafie italiane sono:

Cosa Nostra (Siciliana) ,Ndrangheta (Calabrese) ,Camorra (Campana) ,Sacra Corona Unita (Pugliese), Stidda (Siciliana), Poidda (Sarda).

La mafia per noi è l'insieme di persone che compiono atti di criminalità (per esempio spaccio, traffico d'armi,) al fine di acquistare potere nello stato e a livello sociale facendo paura alla gente compiendo atti intimidatori, che possono causare vittime o feriti.

La mafia

La mafia è un'organizzazione a delinquere che prende potere attraverso ricatti, violenza e corruzione.

La mafia è suddivisa in **clan**: ognuno di loro ha al comando un **boss** che si occupa di dare ordini e controllare il potere.

I boss hanno dei **consiglieri** che li aiutano nelle scelte da intraprendere.

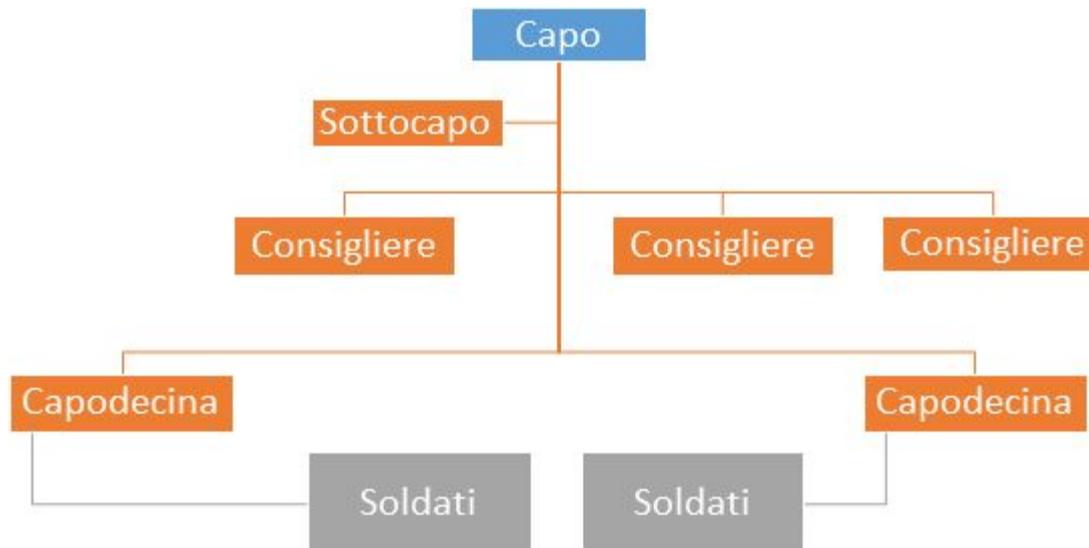
Poi ci sono le **famiglie** che hanno il compito di comandare i paesi o comunque dei piccoli pezzi di territorio.

Le famiglie comandano i **capi decina** che sono i comandanti dei quartieri.

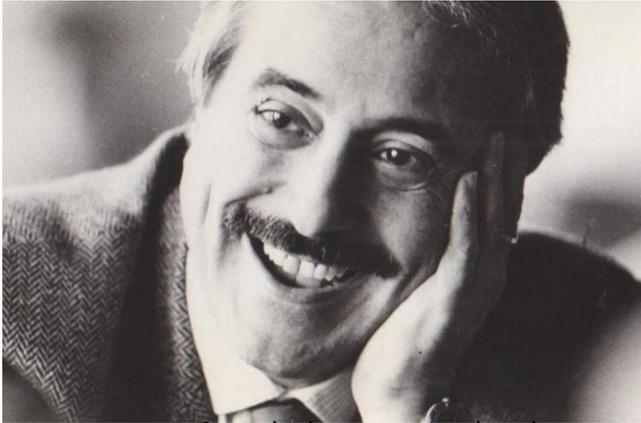
I capi decina comandano i **soldati** che li appoggiano nei crimini.

I soldati danno ordini alle persone che hanno corrotto (si chiamano gli avvicinati).

Il rito di affiliazione alla mafia consiste nell'essere punto con un ago a un dito; il sangue fuoriuscito si mette su un'immaginetta sacra che si appoggia sulle mani della persona che vuole unirsi e le si dà fuoco.



Giovanni Falcone



Giovanni Falcone nacque a Palermo il 18 Maggio 1939
Morì vittima di cosa nostra .

Nacque in una famiglia benestante: il padre, Arturo Falcone, era il direttore del laboratorio chimico di igiene e profilassi del comune di Palermo, e la madre, Luisa Bentivegna, era figlia di un noto ginecologo della stessa città. Terzo figlio, aveva due sorelle maggiori: Anna e Maria.

Nacque il 18 maggio 1939 a Palermo in via Castروفилippo nel quartiere della Kalsa, lo stesso di Paolo Borsellino e di molti ragazzi futuri mafiosi come Tommaso Buscetta. Il parto ebbe una particolarità: nel momento in cui nacque, dalla finestra aperta entrò una colomba, simbolo di pace che, come testimoniano i parenti, la famiglia terrà con sé in casa.

All'età di tredici anni cominciò a giocare a calcio all'Oratorio dove, durante una delle tante partite, conobbe Paolo Borsellino, con cui si sarebbe ritrovato prima sui banchi dell'università e poi nella magistratura. Nel 1961 si laurea in Giurisprudenza a Palermo.

Alcune sue frasi celebri sono :

-Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così.

-Gli uomini passano, le idee restano.

-L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa.

Paolo Borsellino



E' nato a Palermo, 19 gennaio 1940 – E' morto a Palermo, 19 luglio 1992 è stato un magistrato italiano, vittima di Cosa nostra.

Secondo figlio di Diego Borsellino (1910-1962) e di Maria Pia Lepanto (1909-1997), Paolo Emanuele nacque a Palermo il 19 gennaio 1940 nel quartiere popolare della *Kalsa*, dove, durante le tante partite a calcio nel quartiere, conobbe Giovanni Falcone, più grande di lui di otto mesi, con il quale ebbe un'amicizia mai incrinatasi.

Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo Paolo si iscrisse al liceo classico "Giovanni Meli" di Palermo. L'11 settembre 1958 si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Palermo. Il 27 giugno 1962, all'età di ventidue anni, Borsellino si laureò con 110 e lode.

Diventò magistrato insieme al suo amico e futuro collega Giovanni Falcone ed entrarono a far parte del primo pool antimafia, riuscirono a imprigionare altri mafiosi e con l' aiuto di alcuni "pentiti" riuscirono ad incastrare altri mafiosi e così indebolire la mafia siciliana e non solo.

Alcune sue frasi celebri sono :

-La paura è umana, ma combattetela con coraggio.

-Se la gioventù le negherà il consenso, anche l' onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo.

-È bello morire per ciò che si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.

Il pool antimafia

- L'idea alla base del pool nasce in seguito all'assassinio di magistrati che si occupavano di indagini per mafia. Infatti, la gestione di un'indagine da parte di un unico magistrato lo esponeva al rischio di omicidio, con lo scopo di mascherare con la morte gli scomodi segreti dell'inchiesta.
 - Il pool antimafia è un gruppo di magistrati, giudici che aiutano la polizia a eliminare la mafia attraverso queste cose:
 - i processi svolti in tribunale per condannare i mafiosi e le persone corrotte che danno loro una mano;
 - in un pool i magistrati che ne fanno parte condividono tra loro tutte le informazioni mentre mantengono la segretezza verso l'esterno.Così è possibile ridurre il rischio per i componenti del gruppo.
- Grazie a questo formarono un efficace strumento di indagine che portò alla creazione di alcuni processi importanti.
- Il pool antimafia indaga moltissimo sui legami tra mafia e persone della società comune (politici, magistrati, imprenditori, sindaci...) in base al reato di **Concorso esterno in associazione mafiosa**.

Il maxi processo

Il maxi processo (1986 – 1992) era contro l'organizzazione mafiosa di Cosa Nostra .

Si svolse nell' aula bunker di Palermo in parte a un carcere di nome Ucciardone.

Ci furono 475 imputati di cui alcuni dichiarati colpevoli:

- 346 imputati condannati
- 114 imputati assolti
- 19 ergastoli
- 11°500°000°000 multe

Gli anni in totale da scontare in carcere sono: 2°665 più o meno 6 anni per ogni condannato (senza contare gli ergastolani).

Alcuni dei protagonisti di questo processo sono: Luciano Liggio, condannato a 40 anni di carcere; Totò Riina, condannato all' ergastolo; Bernardo Provenzano, condannato anche lui all' ergastolo.

Ci furono diversi pentiti che aiutarono lo stato a capire meglio come combattere contro la mafia, ma il più famoso è Tommaso Buscetta un grande mafioso che ha capito di aver sbagliato.

Aiutò lo Stato a capire come la mafia era strutturata e diede alcune informazioni chiave per aiutare a sconfiggerla, per esempio disse loro che il quartier generale dei Corleonesi si trovava fuori da Corleone, contrariamente a quanto si aspettasse la polizia. Era più nascosto e nessuno se lo sarebbe mai aspettato. All' arresto dei sospettati era presente anche Tommaso Buscetta e in quella occasione disse: "Per me questa è una questione personale, loro hanno ucciso mio fratello".

https://www.youtube.com/watch?v=wYAfKV_xxDI&ab_channel=Rai



Questo è una delle foto dell' aula del maxi processo gremita di gente che vuole giustizia e un paese senza mafia .

I banchi in legno dietro le due persone servono a ospitare i magistrati e è proprio qui che Giovanni Falcone ha ricevuto una minaccia di morte che poi è stata concretizzata un mese dopo.

Attentatuni

Attentatuni non è un dialetto italiano ma “in lingua mafiosa” per non farsi scoprire nelle conversazioni telefoniche. Per evitare le intercettazioni della polizia hanno inventato una lingua loro.

Tutt'ora non si conosce la decifrazione esatta. Potrebbe essere interpretato come: il grande attentato.

Sabato 23 maggio 1992 Falcone stava tornando a Palermo, come era solito fare nei fine settimana, da Roma. Il jet di servizio arrivò a Punta Raisi.

Lo attendevano tre macchine blindate, con una scorta. Falcone si sistemò alla guida della Fiat bianca e accanto prese posto la moglie Francesca Morvillo. Nella Fiat marrone, la scorta stava davanti alla macchina di Falcone; mentre la Fiat azzurra stava dietro.

La situazione pareva tranquilla, tanto che non vennero attivate neppure le sirene.

Su una strada parallela, una macchina guidata da Gioacchino La Barbera si affiancò alle tre Fiat, per darne segnalazione ai killer in agguato sulle alture vicino all' autostrada. Furono gli ultimi secondi prima della strage.

Otto minuti dopo, alle ore 17:58, una carica di cinque quintali di tritolo posizionata in una galleria uccise Falcone, la moglie e altre 3 persone, e fece 23 feriti.

https://www.youtube.com/watch?v=IMBbY5xL_s&ab_channel=HUBScuola

https://www.youtube.com/watch?v=GNQp-DYEPoc&ab_channel=AvvenireNEI

La strage di via d' Amelio

Il 19 luglio 1992 morì Paolo Borsellino in una strage vicino alla casa di sua mamma; insieme a lui morirono altre 5 persone, tutti membri della sua scorta di sicurezza.

La strage di via D'Amelio fu un attentato di stampo terroristico – mafioso.

Avvenuto in Italia a Palermo, nel numero civico 21 di via Mariano D'Amelio.

Il 19 luglio 1992, alle ore 16:59, una Fiat 126 rubata contenente circa 90 chili di esplosivo del tipo tritolo, telecomandati a distanza esplose.



<https://www.youtube.com/watch?v=HgXOOo9Bywo>

Peppino Impastato

Giuseppe Impastato, detto anche Peppino, era un giornalista radiofonico che accusava i crimini della mafia a Palermo e più in dettaglio a Cinisi, la città in cui è nato e morto.

Peppino morì lo stesso giorno in cui morì Aldo Moro trucidato dai terroristi delle Brigate Rosse; lui invece morì per mano di Cosa Nostra, la mafia che ha sempre provato a combattere, ma mai è riuscito a distruggere.

Lui, a differenza dei suoi familiari, non si è unito alla mafia, ma ha continuato a combattere; la sua famiglia era una delle più importanti di tutta Palermo.

Ancora giovanissimo, Peppino ruppe con il padre per le sue idee che stavano indebolendo la mafia di quel paese; quindi venne cacciato di casa e rinnegato dal padre.

Gli amici di suo padre cominciarono a non sottovalutarlo perché stava facendo scoprire i loro sporchi traffici al mondo.

Il 9 maggio 1978 dunque Peppino Impastato venne ritrovato nei pressi di un binario ferroviario. Il corpo, quasi irriconoscibile, era stato prima sfigurato dai sassi e poi dilaniato da una carica di esplosivo. Inizialmente le indagini parlarono di un atto terroristico finito male e addirittura di suicidio, ma tutti sapevano che la mano dietro all'efferato omicidio era quella di Cosa Nostra.

Dopo la morte di Peppino, la madre Felicia e il fratello Giovanni si ribellano ai lacci che li legavano all'ambiente mafioso e presentarono alcune prove che riaprirono le indagini e riconducevano la responsabilità del delitto proprio a Don Badalamenti, l'amico del padre di Peppino.

Nel novembre del 1997, con quasi vent'anni di ritardo, venne emesso un ordine di cattura per Gateano Badalamenti, incriminato come mandante degli assassini. La condanna arrivò solo nel 2002: Badalamenti e il suo vice, Vito Palazzolo, furono condannati rispettivamente all'ergastolo e a 30 anni di reclusione (Palazzolo fu condannato nel 2001). Entrambi morirono poco dopo.

https://www.youtube.com/watch?v=KUpcxdg2lqs&ab_channel=venceremos

Questo è un monumento davanti al nostro comune



QUIZ...

<https://wordwall.net/it/resource/12852484>

Questo è un piccolo quiz che abbiamo creato io e Ale per fare un mini test per vedere se siete stati attenti.